

Dichiarazione Conflict Mineral:

Con il Decreto Legislativo 2 febbraio 2021, n. 13, (D.lgs. 13/2021) il legislatore italiano ha recepito la disciplina dell'Unione Europea, regolando gli **aspetti procedurali dei controlli** operati dall'**Autorità Nazionale Competente Minerali e Metalli Responsabili** (c.d. ANC3TG) e le relative misure correttive e sanzionatorie.

Il regolamento europeo 821/2017, entrato in vigore nel 2017, comporta anche alcuni obblighi per gli importatori, che si applicano a partire dal 1° gennaio 2021.

Il regolamento può essere considerato *l'equivalente europeo della legge statunitense sui Conflict Minerals (articolo 1502 del Dodd-Frank Wall Street Reform and Consumer Protection Act), infatti nasce allo scopo di impedire che i profitti provenienti dal commercio di alcuni minerali e metalli siano utilizzati per finanziare i gruppi armati responsabili di conflitti e di violazioni dei diritti umani in alcuni paesi dove sono presenti miniere.

Il campo di applicazione riguarda i quattro minerali già oggetto della normativa americana (Stagno, Tungsteno, Tantalio, Oro), inclusi i loro metalli.

Tuttavia il regolamento europeo presenta importanti differenze, ad esempio in merito alle "zone di conflitto o ad alto rischio", che il regolamento non elenca, al fine di poter includere qualsiasi area del mondo che corrisponda a determinati criteri, descritti nella raccomandazione 2018-1149.

Inoltre, sono definite delle soglie di quantità importate annualmente, diverse per ogni singolo minerale o metallo, al di sotto delle quali il regolamento non si applica.

Il regolamento distingue tra imprese a monte (es. miniere, fonderie e raffinerie) e imprese a valle (fino a chi realizza il prodotto finito).

Gli importatori devono attuare una gestione conforme ai 5 passi che l'OCSE ha stabilito nelle sue Linee guida (5 Steps Framework):

1. stabilire solidi sistemi di gestione aziendale
2. individuare e valutare i rischi nella catena di approvvigionamento
3. gestire i rischi individuati
4. eseguire un audit indipendente svolto da terzi per la verifica della due diligence nella catena di approvvigionamento
5. elaborare una relazione annuale.

Le tre normative principali al mondo che disciplinano l'approvvigionamento di minerali di conflitto sono la legge statunitense Dodd-Frank, il regolamento europeo sui minerali provenienti da zone di conflitto e la legge cinese Conflict Mineral Standard. Hanno punti in comune poiché si basano tutte in parte sulle Linee guida dell'OCSE. Ciononostante, il campo di applicazione del regolamento europeo sui minerali provenienti da zone di conflitto è ben più ampio della legge Dodd-Frank poiché contempla tutti i paesi di origine interessati da conflitti e si applica a tutte le imprese che importano oltre certi volumi nell'UE (si veda l'Allegato I del regolamento). Galvanica Isontina & C. S.a.s. sostiene pienamente queste leggi e la sua posizione è quella di evitare l'uso di minerali che non sono certificati come "conflict free".

In ragione di quanto sopra Galvanica Isontina & C. S.a.s. dichiara che il materiale fornito dalla nostra azienda NON CONTIENE metalli provenienti da zone in conflitto ("conflict-minerals"). Per eventuali dettagli o chiarimenti, sul tema, prendere contatto con il Nostro referente Aziendale Sig.ra Marisa Visintin e-mail info@galvanicaisontina.it .

Romans D'Isonzo 04/03/2024

Galvanica Isontina
Ufficio Amministrativo Marisa Visintin
